

MI Settembre
Musica
TO

TORINO



luci

Venerdì
16
settembre
2022

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 19.30

LA DOPPIA ARTE
DELLA FUGA

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



LA DOPPIA ARTE DELLA FUGA

Quella inventata da Febel e fatta scorrere insieme all'originale di Bach è una musica che sembra fatta di led, minuscoli e pulsanti. Così si ascolta l'*Arte della fuga*, con tutte le sue note, nessuna esclusa, ma anche una sua espansione, come una sorta di remix naturale, bio, affidato al secondo pianoforte.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Reinhard Febel (1952)

Diciotto studi sull'*Arte della fuga di Bach* (2020)

Studie 1: *Nicht zu langsam* (Contrapunctus 1)

Studie 2: *Sehr schnell* (Contrapunctus 2)

Studie 3: *Leicht schwebend, nicht zu langsam* (Contrapunctus 3)

Studie 4: *Nicht zu langsam* (Contrapunctus 4)

Studie 5: *Langsam* (Contrapunctus 5)

Studie 6: *Langsam* (Contrapunctus 6 per Diminutionem in Stylo Francese)

Studie 7: *Nicht zu schnell* (Contrapunctus 7 per Augmentationem et Diminutionem)

Studie 8: *Nicht zu langsam* (Contrapunctus 8)

Studie 9: *Sehr schnell* (Contrapunctus 9 alla Duodecima)

Studie 10: *Schnell* (Contrapunctus 10 alla Decima)

Studie 11: *Prestissimo possibile* (Contrapunctus 11)

Studie 12: *Langsam* (Contrapunctus 12 Rectus+Inversus)

Studie 12a: *Nicht zu langsam* (Contrapunctus 12 Rectus+Inversus)

Studie 13: *Prestissimo possibile* (Contrapunctus 13 Rectus+Inversus)

Studie 13a: *Schnell* (Contrapunctus 13 Rectus+Inversus)

Studie 14: *Nicht zu langsam* (Canon in Hypodiatesseron per Augmentationem in Contrario Motu)

Studie 15: *Schnell* (Canon in Hypodiapason – Canon alla Ottava)

Studie 16: *Nicht zu schnell* (Canon alla Decima. Contrapunto alla Terza)

Studie 17: *Presto feroce* (Canon alla Duodecima in Contrapunto alla Quinta)

Studie 18: *Maestoso, ma molto calmo* (Fuga a 3 (4) Soggetti)

Duo Tal & Groethuysen

Yaara Tal, Andreas Groethuysen pianoforti

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Ma cosa fa Reinhard Febel all'*Arte della fuga*? Un pianoforte esegue nota per nota l'ultima, grandiosa creazione di Johann Sebastian Bach. L'altro la sovrascrive. La disturba con echi, scampanellii, pulsazioni luminose che danzano stroboscopiche come led, con accordi che rimbalzano come su un tappeto di gomma, *pattern* ritmici che si accendono come *mini-groove* sul nastro di una nota tenuta. Scaglia nell'aria pulviscoli che pungono come manciate di ghiaia, materializza lampi che partono all'improvviso come *shuriken* ninja verso i due estremi della tastiera. Che sensazione strana. Bach c'è tutto. È lì. Lo percepiamo, lo riconosciamo. Eppure è espanso, distorto, sezionato. Un Bach a realtà aumentata. L'incedere imperturbabile della pulsazione barocca è molestato di continuo da frizioni, sgretolamenti, ticchettii minimalisti, sottoposto alla manipolazione di tecniche di cui si coglie l'estrema raffinatezza e che restano però tranquillamente ignote all'orecchio. Tutto suona insieme semplice e complesso ma godibile. Un prodigio che accade solo quando un'opera d'arte funziona davvero.

I *Diciotto studi sull'Arte della fuga* che Febel scrive nel 2020 sono fra gli anelli più recenti di una tradizione lunga duecento anni: l'irresistibile attrazione dei compositori per Bach come maestro di regole e d'ingegno. Contrappunti. Imitazioni. Fughe. Canoni doppi e tripli, a specchio e inversi, in aumentazione e in diminuzione. Relazioni numeriche causali e creative fra ciò che determina e ciò che ne deriva. Il pensiero di JSB è un'immensa grammatica generativa, uno sfidante gioco delle perle di vetro: l'"eterna ghirlanda brillante" di Douglas Hofstadter. Il suo universo di strutture e principi fornisce leggi e matrici provviste di una propria biologia interna che possono per questo diventare algoritmo universale.

Ecco perché a esercitare quest'attrazione quasi mesmerica sono soprattutto il *Clavicembalo ben temperato* e i grandi cicli della maturità in cui Bach esplora in modo astratto e sistematico i rapporti fra altezze, durate e imitazioni: le *Variazioni Goldberg*, l'*Offerta Musicale*, e – appunto – l'*Arte della fuga*. Czerny, Schumann, Liszt, Busoni, Schönberg via via fino a Uri Caine, la musica occidentale è soggiogata dall'idea di ricostruire Bach "al quadrato". I puntillismi che Anton Webern sperimenta nel 1935 orchestrando il *Ricercar a sei* dell'*Offerta Musicale*. Il labirintico *Ludus tonalis* di Paul Hindemith. Gli enigmatici, modernissimi *24 Preludi e fughe* del 1951 di Dmitrij Šostakovič. Quelli del 1963-1970 di Rodion Ščedrin che nel 1985 trascrive anche l'*Offerta* per organo e fiati. Un esemplare sorprendente di questa famiglia l'abbiamo scoperto proprio a MITO lo scorso anno: le *Variazioni Goldberg* che Joseph Rheinberger e Max Reger a fine Ottocento espandono nella turgida *texture* tardoromantica dei due pianoforti. A un test del Dna il ciclo di Febel risulterebbe clamorosamente loro discendente diretto.

L'Arte della fuga è l'ultimo super-ciclo cui Bach lavora dal 1745 circa e lascia incompiuto alla morte nel 1750. All'epoca è praticamente libero dall'obbligo di fornire nuovi brani per le chiese di Lipsia di cui è direttore musicale. Ne ha composti talmente tanti negli anni precedenti che li può riutilizzare alla bisogna. Estraneo alla rivoluzione dello stile galante, che in Europa gli sta cambiando la musica intorno, sceglie di non misurarsi con le giovani generazioni capeggiate dal figlio Carl Philipp Emanuel. Ma a differenza dell'amico Georg Philipp Telemann – che a sessant'anni suonati fa uno sconvolgente *reload* e inizia una seconda vita da strepitoso autore *Empfindsamer* – JSB si chiama fuori. Si ritira nella speculazione più distillata e cerebrale. Si concentra sull'arte dei suoni come puro gioco acustico, numerico ed enigmistico.

L'Arte della fuga è musica da leggere con l'occhio e ruminare con la mente. Diciannove canoni e contrappunti sviluppati da un unico tema, dai più semplici (si fa per dire) ai più complessi. Nomi che sembrano usciti dal libro di un alchimista: *Canon alla Duodecima in Contrapunto alla Quinta*, *Canon in Hypodiatesseron per Augmentationem in Contrario Motu...* La partitura a quattro voci non specifica alcun organico. La dottrina combinatoria qui insegue forme pure che ormai prescindono del tutto da timbro e tecnica degli strumenti. È una concezione del suono matematica, arcaica e futuribile, che consegna al tempo a venire un campionario di possibilità al quale attingere e rispetto a cui qualunque approccio possiede la propria legittimità. Anche quella di raddoppiarla, disturbarla ed esploderla dall'interno come fa Febel.

A proposito: chi è Febel? Nato nel 1952 a Metzingen, Baden-Württemberg, studia composizione a Friburgo e musica elettronica all'Ircam di Parigi. Si dedica in particolare al teatro musicale. Nel 1983 scrive la sua *Euridice* sullo stesso libretto (in tedesco) di Ottavio Rinuccini musicato nel 1600 da Jacopo Peri, il capostipite di tutti i melodrammi. Un trittico di atti unici fra il 2005 e il 2009 mette in scena i quadri di Frida Kahlo, Edward Hopper e Diego Velázquez. Insegna al Mozarteum, vince un sacco di premi, tiene corsi e conferenze in tutto il mondo. Ha scritto pure un romanzo e un paio di volumi di racconti. E all'espansione del pensiero musicale sulle due tastiere ha dedicato nel 1998 un libro che in italiano suona *Musica per due pianoforti dal 1950 come specchio della tecnica compositiva*. Quasi un manuale d'uso di cui si servirà nell'Arte della fuga 2.0.

Nicola Gallino

La pianista israeliana **Yaara Tal** e il suo partner tedesco **Andreas Groethuysen** sono uno dei duo pianistici più importanti della scena musicale attuale e si esibiscono regolarmente in sale come Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Colonia e Monaco, Teatro alla Scala di Milano, Musikhalle di Amburgo, Frick Collection di New York, Forbidden City Concert Hall di Pechino, Festival pianistico La Roque d'Anthéron, Festival di Salisburgo, Musikverein di Vienna, Tonhalle di Zurigo. A fianco delle sue esecuzioni incomparabilmente omogenee e spontanee, il Duo mostra una grande creatività nella scelta dei brani, che comprende tesori musicali raramente eseguiti come il Concerto per due pianoforti e orchestra di Ralph Vaughan Williams o composizioni per due pianoforti e orchestra da camera di Czerny, Lipatti, Bach e Veress. Il suo repertorio per due pianoforti è variegato: oltre alle famose composizioni come le Sonate di Mozart o il *Till Eulenspiegel* di Richard Strauss, il Duo Tal & Groethuysen interpreta compositori meno noti come Babin o Casella. Conquista regolarmente il pubblico con la trascrizione di Rheinberger/Reger delle *Variazioni Goldberg* di Bach. E di certo non trascura la letteratura pianistica a quattro mani: è infatti celebre per le sue interpretazioni di Schubert o di meno noti arrangiamenti, quali l'Ottetto di Mendelssohn, l'Ouverture delle *Ebridi* o l'arrangiamento di Brahms del suo Concerto per pianoforte n. 1.

Dal 2014/2015 il Duo insegna al Mozarteum di Salisburgo. Gli eventi salienti degli ultimi anni includono inviti all'Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte, a Colonia (WDR), all'Elbphilharmonie di Amburgo e molte presentazioni dei *Diciotto studi sull'Arte della Fuga* di Reinhard Febel. Il Duo è stato invitato dai Festival di Chicago e Montreal (ancora con la composizione di Febel), alla Konzerthaus di Berlino, al Klavierfestival della Ruhr e al Mozartfest di Würzburg, tra gli altri.

Nel 2020 è stato pubblicato un doppio cd contenente i Concerti per due pianoforti e orchestra di Anton Eberl e Jan Ladislav Dussek, eseguiti insieme alla Hr-Sinfonieorchester e Reinhard Goebel, oltre ai *Diciotto studi*.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIE D'ITALIA



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner

